

Prezzo d'Associazione

Id. e Stato: anno	L. 26
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 82
id. semestre	32
id. trimestre	17
id. mese	8

Le associazioni non disdette si attendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si ritirano.
— Lettere pieghe non frustate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga es. 50 — La terza pagina sopra la firma (notiziario) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina es. 30
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3, 4 e 5 pagine per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 18 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

PER IL NUOVO ANNO

Il *Cittadino Italiano* augura ai suoi amici, abbonati e lettori, prospero il nuovo anno. Fa voti che tutti i veri cattolici Friulani sieno uniti in quella carità e pace che viene da Dio; si animino ad una azione vera, efficace, disinteressata, concorde sempre sotto la guida del romano Pontefice, della ecclesiastica autorità che lo rappresenta.

Raccomanda che da tutti i cattolici sia abbandonato il brutto vizio di concorrere con la propria palanca a sostenere quella stampa che predica teorie senza senso né comune, né morale; che per mestiere guasta e corrompe in tutti i modi e con ogni mezzo, valendosi d'inganni, d'ipocrisie e di calunnie.

Fiducioso negli aiuti nuovi che gli furono promessi e nella cooperazione di tutti i vecchi amici, il CITTADINO ITALIANO promette di non lasciar sacrificio perché il giornale cattolico quotidiano della provincia di Udine risponda allo scopo meglio che torni possibile.

Ci aiuti tutti ed accompagni sempre ogni celeste benedizione e grazia, perché ritemprati nella fede, nello amore a Dio ed alla cattolica Chiesa, sappiamo virilmente agire e combattere per la religione e per la patria.

Il giornale cattolico provinciale

« Cosa giovano tanti giornaletti quotidiani che si stampano in capi luoghi di provincia? Vivono di vita stentata, sotto la cura del dottor forbici, e a danno dei fogli regionali i quali soli tornano necessari ed utili perché redatti da esimie penne, forniti di corrispondenze e telegrammi da Roma, e da relazioni su ciò che più importa conoscere per la concorde

azione dei cattolici massime in questi momenti. »

E' questa una obiezione assai speciosa. Molti provinciali ne restano proprio colpiti, e ripetono, sì è vero il giornale quotidiano della nostra provincia è inutile: meglio aiutare colla nostra associazione i giornali grandi, che si stampano nei grandi centri. Così avremo ogni giorno il piacere di leggere bellissimi articoli originali, ed avremo più estese notizie.

Con buona pace di tutta questa gente noi non condividiamo il loro parere, né ci tornerà difficile a provare com'essi vivano nell'inganno.

Anzitutto intendiamoci con una premessa. Lo scopo del giornale cattolico deve essere quello di istruire non solo, ma di smascherare sempre e prontamente la stampa liberale. Deve inoltre agire a seconda dei bisogni della gente a cui scrive, e deve nel suo complesso essere tale da poter sostituire presso ogni famiglia il foglio liberale.

Su questo scopo che deve avere il giornale cattolico, speriamo di accordarci con tutti.

Ora vediamo se un foglio cattolico qualunque, per quanto ben fatto, può rispondere ai bisogni di ogni provincia. Noi diciamo che no. Perché un foglio regionale, od un foglio cattolico pubblicato nei grandi centri, potesse ben servire ogni provincia occorrerebbero mezzi che assolutamente mancano pur troppo, né si potrebbero ottenere. Occorrerebbe che questi grandi fogli avessero un triplice o quadruplo formato, che avessero in ogni capoluogo di provincia solerti collaboratori, che ogni giorno per telegrafo mandassero le loro relazioni, che di frequente scrivessero sugli interessi speciali della provincia, dei comuni di essa, senza dimenticare di combattere volta per volta tutte le calunnie, le insinuazioni false e malevole, gli errori che difendono i fogli liberali locali.

Con tali corrispondenti il foglio regionale, il foglio che si pubblica nei grandi centri potrebbe forse sostituire il giornale provinciale, risparmiando a chi lo pubblica ed a chi lo sostiene tanto disturbo e tante spese.

Ma, abbiamo detto forse, e non senza ragione dubitiamo che dato anche un foglio regionale redatto come dicemmo, esso non ancora arriverebbe a dare tutto il frutto che può venire dal foglietto quotidiano cattolico redatto in ogni provincia.

impero su me stesso, e sperava che voi l'avreste riconosciuto.

Intanto eravamo giunti all'uscio di casa, e, desiderosa di non lasciarlo adirato, sussurrai mentre ci davamo la mano:

— Sì, lo riconosco ciò che affermate; perdonatemi.

Egli se ne andò senza attendere sua moglie, che era entrata in casa colla signora Middleton. Quando io udii mia zia discorrere dell'ora in cui ci saremmo recati la mattina dopo alla chiesa, mi sentii presa da una specie di doloroso smarrimento. Mi ritirai quindi per scrivere un biglietto alla signora Hatton chiedendole che volesse assistere alle mie nozze. Mentre stava per terminarlo entrò mia zia a provarmi la corona di fiori d'arancio e il velo che ella aveva scelto per me.

Io camminai su e giù per la camera, m'accostai alla finestra, desiderava che Edward venisse, e mi sentiva atterrita dall'alterazione del mio animo. Mi sedetti quindi al pianoforte, e cantai le due voci della signora Hemans, quel grido alternato di dolorosa oppressione e di vivo entusias-

Diamo alla sfuggita uno sguardo ai grandi giornali liberali che si pubblicano a Napoli, a Roma, a Milano, a Torino e a Venezia, e negli altri grandi centri.

Difettano di pronte notizie, di interessanti telegrammi, di articoli sulle questioni più vitali, di relazioni sui fatti che avvengono nelle varie regioni e provincie; di polemica ecc. ecc? No certamente, ed essi non appena arrivano anche dalle lontane provincie sono acquistati a ruba e letti da ogni classe di gente, appunto perché il giornale liberale colle sue grandi notizie, quantunque il più delle volte inventate da poco delicati corrispondenti, sa destare interesse. Ma in onta a tutto questo vediamo che in ogni provincia si pubblica lo stesso il giornale liberale, e se ne stampasse un solo, ma no, se ne stampano due, tre, tanti quanti sono i partiti, e tutti questi giornali sono pur troppo letti in città, nella provincia, in ogni paese e villaggio trovano chi li compera, li legge e li sostiene. Che prova ciò? Una cosa sola, quello che vorremmo fosse inteso bene da tutti i cattolici. Prova che non bastano i grandi giornali cattolici, ma che sono necessari, necessarissimi anche i giornaletti quotidiani cattolici in ogni provincia, per non mettere chi non vuole o non può star senza del giornale locale, nella necessità di prendere il giornale liberale. Impariamo un poco dai nostri avversari, essi s'imposero più colla stampa locale che colla stampa dei grandi centri. Se vogliamo vincere, diffondiamo dunque, sosteniamo la stampa cattolica locale a costo di quei sacrifici, di quelle privazioni che il dovere non mancherà mai di suggerirci.

Per oggi punto e ritorneremo sull'argomento.

PREOCCUPAZIONI

Scrivono da Roma:

Le preoccupazioni per la situazione economica generale del paese per i casi dolorosi della Sicilia, per la propaganda attivissima del socialismo sono grandissime a Corte e nei circoli politici. Non si ha nella storia della rivoluzione italiana altro momento che possa paragonarsi al presente e che dia luce di soluzione o speranza di uscita.

Gli altri anni il Natale portava il sorriso, la spensieratezza, la vita animata, le feste sia a Corte come nell'aristocrazia. La vita economica cittadina risentiva vantaggio da questo movimento di vita elegante e la miseria riceveva qualche sollievo.

Quest'anno una cappa di piombo pesa sulla vita dell'alta società.

smo, in cui le parole e la musica esprimono così efficacemente il pensiero. La mia voce era alta e penetrante in modo straordinario, e aveva qualche cosa che io non poteva sopportare. Un momento dopo mio zio mi mandò a dire che desiderava di parlarmi nella biblioteca. Andai infatti, e con lui v'erano pure Edward e Lawson, l'uomo d'affari. Io dovevo sottoscrivere alcune carte, ciò che feci tosto, e quindi il signor Lawson uscì. Mio zio allora mi disse:

— A vostro favore, Ellen e Edward, io disposi di tutti i miei beni. Da quando perdetti la mia unica figlia, fu questo mio costante proposito, ed era ansioso di vivere tanto da poter vederlo compiuto. Ora il mio voto ebbe effetto, e io sono contento. Ho però una preghiera da rivolgervi: alla vostra prima figliuola ponete nome Giulia, e fatele portar questa catena che la mia povera figlia aveva al collo quando morì, e se vivrà, conducetela spesso. Ed ora andate, e che il signor vi benedica.

Non so che cosa io abbia detto o fatto in quell'istante. Le parole di mio zio caddero come piombo liquefatto sulla mia

Finora nessuna festa a Corte, aboliti — come primo fra tutti segnalai — in gran parte i regali delle stregne. Il Re, a quanto si assicura, pensa di dare un solo invece di due balli durante il carnevale e di sopprimere qualsiasi altra festa, erogando in beneficenza le somme stanziate per questo lusso.

Chi avvicina il Sovrano afferma che il Re Umberto è preoccupatissimo per la miseria che domina in generale e non vuole assolutamente che si peggiori la situazione con nuovi aggravi pubblici.

Inoltre il Re si preoccupa d'un fatto che, per quanto sussurrato in pubblico ed in privato, non venne finora rilevato dalla stampa. Ed è che una corrente fortissima, salita dal popolo alla parte più colta del paese, è contraria recisamente alla guerra, e il giorno in cui questa scoppiasse socialisti, repubblicani, amici della pace, donne, operai tutti si ribellerebbero, perché istintivamente ognuno sente che la guerra è una brutalità e quello che si dovrebbe fare sarebbe una carneficina senza esempio.

Ora immaginate voi le conseguenze d'un fatto simile?

Il cielo politico d'Italia, oscuratosi il giorno in cui cessò di splendere il sole del Vaticano, si è oggi annegato di vapori densi di tempeste. I vecchi partiti rivoluzionari non hanno più forza per sollevarsi il paese: l'ora dei cattolici non è ancora suonata. Se anche il loro patriottismo consentisse la partecipazione alla vita pubblica, la loro presenza sarebbe paralizzante dai vecchi odi satanici della massoneria. Perché l'Italia si risollevi alla gloria; alla pace ed al benessere deve prima essersi capacitata l'opinione pubblica di quanto male le sieno state cagionate dall'Italia nostra.

GLI AVVENIMENTI DELLA SICILIA

Tutta la stampa si occupa diffusamente dei gravi fatti della Sicilia. Disgraziatamente le cose sono a un punto che difficilmente si può prevedere come andranno a finire. Quello della Sicilia non è socialismo, né collettivismo, né anarchismo. E' disordine, in cui soffiano i *Fasci*. Anzi forse le cose sono andate più in là delle intenzioni degli stessi *Fasci*. Là è la rivoluzione disordinata, prodotta dalle lunghe ingiustizie, dalle carestie, dalle prepotenti clientele.

I *Fasci* sono stati l'occasione: hanno aperto gli occhi agli angariati: ma il male è antico. Non basteranno le armi, ma è necessaria la giustizia. Bisogna che nei

anima, o mi sentii quasi mancare. Edward mi condusse fuori della stanza, e l'unica ora di sollievo ch'io ebbi quel giorno fu quando lasciai che, il capo posato sulla mia spalla, io piangessi in silenzio. Alla fine egli, con gentilezza, ma risolutamente sollevatami la testa, con un dolce sorriso egli mi sussurrò che la sua felicità era indicibile, che il suo amore era senza pari, che la sua anima era mia per sempre. Le sue parole valsero a mutare i miei rimorsi per il passato e i miei terrori per l'avvenire in sentimenti di gioia.

Ma sognai quella notte d'essere in chiesa, per la benedizione nuziale. Noi eravamo davanti l'altare e il *clergyman* apriva il libro per le preci matrimoniali; ma quando prese a leggere, si udirono le preghiere per i defunti. La fermarono, ed egli, voltate le pagine, cominciò di nuovo; ma al labbro gli vennero le medesime parole funebri, e il libro nelle sue mani cresceva, e le parole 'per le esequie dei morti' apparivano in caratteri sanguigni e parevano staccarsi dalla pagina.

(Continua).

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

— Vi chiedo perdono se ciò vi offende, ma non vi faccio tale domanda per me. Voi stessa vi valeste di una terza persona, quando ricercaste il mio aiuto.

— Allora io non era maritata, Henry, e l'inganno, per quanto da spregiarsi, non era colpevole come sarebbe in avvenire. Per amor del cielo, risparmiatemi l'onta di una corrispondenza secreta; voi non avete a temere che io sia troppo felice o che mi dimentichi essere voi padrone della mia sorte.

— Non attribuitemi a colpa, Ellen, se per sfortuna la vostra salvezza dipende da me. Io ultimamente esercitai il più grande

Comuni siciliani cessi il regno della prepotenza.

I gabelotti, i ricchi affittuari sfruttano i poveri coloni: i ricchi signori non si danno cura dei poveri: i grandi coloni opprimono i piccoli. E' un sistema di angaria che vige nei contratti agricoli, e nelle amministrazioni municipali.

L'agitazione dei Fasci ha affrettato i disordini, ma le cause risalgono e duravano da molti anni.

Nell'ottobre scorso un illustre e venerando vescovo, Mons. Gottadauro vescovo di Caltanissetta, nella cui provincia il male ha profonde radici, aveva alzato la voce apostolica, per richiamare alla giustizia, alla pace, all'ordine ricchi e poveri. La lettera circolare del vecchio Prelato metteva il dito sulla piaga: parlava dei contratti agrari, della miseranda condizione fatta agli operai delle solfature da ingordi appaltatori, e colpiva le ingiustizie dei gabelotti.

La parola di Mons. Gottadauro era quella di un uomo che vede il dilagare del male, e che vuol prevenire lo scoppio di ire e vendette sociali. Fu ascoltato? Molti preti s'interposero; e c'è a sperare ancora nell'azione del clero, per evitare mali maggiori. Però crediamo che se non s'intraprenderà un'azione riparatrice sociale di tutte le ingiustizie che regnano nell'isola, ma pronta, efficace, simultanea, comune e concorde di tutte le autorità civili e religiose, i pericoli continueranno ed aumenteranno.

Signore, provvedetevi subito di « Ovoid ».

ITALIA

Padova — Banca Cattolica — Col giorno 8 gennaio p. v. 1894 verrà aperta la Banca Cattolica Padovana e col tasso seguente si faranno operazioni.

Prestiti a 6 mesi lire 6,00 — Sconti a 3 mesi 1. 5,50 0/0 — Sconti da 3 a 6 mesi 1. 6,00 0/0 — Rinnovazioni oltre i 6 mesi 1. 6,25 0/0 — Rinnovazioni oltre i 3 mesi 1. 6,50 0/0 — Prestiti contro regno di valori e titoli di credito accettati dalla Banca 1. 5,50 0/0 — Depositi a risparmio ordinario al portatore 1. 3,50 0/0 — Depositi a libretto conti correnti nominativi (chèques) 1. 3 0/0 — Buoni fruttiferi vincolati 6 mesi 1. 3,75 0/0 — id. 12 mesi 1. 4,25 0/0 — id. 24 mesi 1. 4,50 0/0. Gli interessi netti da ricchezza mobile, decorrono dal giorno successivo a quello del versamento.

Le azioni della Banca costano lire 20. Per ogni sottoscrizione, c'è la tassa di lire 1,50 per la prima azione, 50 cent. per le successive e per 50 azioni s. paga una sola tassa d'iscrizione di lire 1,50.

Le sottoscrizioni si ricevono dal M. R. D. Pietro Fabris, S. Fermo, Padova Segretario del Consiglio d'amministrazione.

Roma — La morte della signora De Gubernatis — E' morta la signora De Gubernatis sorella del prof. Angiolo, direttrice della scuola normale femminile. La Regina, che le era molto amica, stamane esprime il suo vivo dolore alla famiglia.

Sassari — Brigantaggio — I latitanti De Rosas e Angius assassinano nel territorio di Cossoine, certo Luigi Dottori di facoltosa famiglia, consigliere comunale.

Egli cavalcava per un viottolo in prossimità dell'abitato, quando due fucilate sparategli contro a bruciapelo dai banditi appiattati, lo freddavano il cadavere fu poi deformato.

I latitanti lo odiavano, perché convinti che avesse guidato i carabinieri quando con essi si scontrarono nell'ottobre 1892. Allora lo minacciarono di morte.

L'indignazione è generale per la inettitudine delle autorità.

ESTERO

Francia — Un grave attentato all'Opera a Parigi. La Lanterna narra che domenica sera all'Opera, poco prima che si desse principio alla prova generale dell'opera nuova del Chabrier, Guendoline il personale del teatro s'avvide ch'era stata segnata la catena che reggeva il lampadario, in due punti.

Fortuna volle che il grave attentato venne scoperto in buon punto, perché il lampadario avrebbe potuto sostenersi soltanto ancora pochi minuti.

Germania — Sempre dinamite! — A Doettinge in Germania furono rubate 31 libbre di cartucce di dinamite.

Le autorità furono sul luogo e fecero un'inchiesta ma senza scoprire le tracce degli autori. Le indagini proseguono attivamente.

Il figlio di Bismarck conte Guglielmo presidente del governo di Hannover ricevette una lettera in cui si avvisa che si ha intenzione di far saltare la sua casa colla dinamite.

Egli denunciò subito il fatto alla polizia. La sua casa è custodita giorno e notte dagli agenti.

Remembranze di Wörishofen

è il titolo di un interessante articolo del nostro comprovinciale m. r. D. Fabiano Antonio Armellini di Tricesimo, comparso nel numero 15 del Giornale di Kneipp.

Prezzo annuo d'abbonamento per l'Italia L. 5, per gli altri Stati L. 6,20. Ufficio d'Amministrazione, via della Posta 16, Udine.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 30 DICEMBRE 1893 —
Udine-Riva-Castello Altessa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro -0.5
Min. Ap. notte -6.1
Barometro 765
Stato atmosferico Sereno
Vento Est.
Pressione Staz.

Jeri Sereno
Temperatura: Massima 4.8 Minima -0.6
Media +1.02 Acqua caduta m. —
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole	Luna
Leva ore Europa Centr. 7.52	Leva ore 0.16
Passa al meridiano » 12.9.59	Tramonta 11.56
Tramonta » 16.27	Età giorni 23.2
Fenomeni:	

Auguri e cordiali ringraziamenti

Ringraziamo di tutto cuore Sua Ecc. Ill.ma e R.ma il nostro Arcivescovo che anche per il nuovo anno confortandoci colla sua benedizione vuole aiutare il nostro giornale colla cospicua somma di L. 500. L'esempio del Padre possa nell'animo dei figli affettuosi, e non s'abbia a dire che alcun vero cattolico friulano disprezza e non vuol saperne di ciò che il comun Padre tanto ama e desidera vedere in bel fiore. — Uniamo in tale occasione i nostri ai comuni voti perchè la divina bontà riconceda prospera salute al tanto zelante e caritatevole nostro Padre e Pastore, e lo ricolmi d'ogni benedizione anche quaggiù.

Ringraziamo pure l'Ill.mo e R.mo Mons. Francesco Dott. Isola che si compiacque animarci e con la caritatevole sua voce e col suo obolo offrendo lire 50 di sussidio al nostro giornale. Ringraziamo l'Ill.mo e R.mo Mons. Can. Preposito Domenico Foschia, che, anche nei dolori del letto, dove pur troppo crudo morbo lo lega, seppe ricordarsi del Cittadino Italiano e contento all'udire che esso seguirà le sue pubblicazioni, offerse lire 100.

Ogni altro che già ha versato il suo obolo per la stampa cattolica nel Friuli, noi vivamente ringraziamo, augurando a tutti da Dio degna ricompensa.

Consiglio Comunale

Alla seduta straordinaria, tenuta ieri sera, intervennero 27 consiglieri; si giustificarono di Prampero e Gropplero. Dopo le solite formalità si passa alla trattazione dell'ordine del giorno già pubblicato. L'oggetto 1. ratifica di storni, viene approvato dopo osservazioni e dichiarazioni dei consiglieri Sandri, Minisini, Mantica. Dalle analoghe spiegazioni date dal sindaco rilevasi che le misure igieniche prese dall'ufficio sanitario in occasione del colera, importarono la spesa complessiva di L. 19,821,16.

Viene accettata, senza discussione, la rinuncia assessore supplente del sig. Minisini, il quale addusse per motivo le molteplici occupazioni. In suo luogo viene nominato il sig. Mason con voti 23. Si accetta la rinuncia a revisori dei conti di Canciani e Mantica, la cui surrogazione, su proposta del consigliere Casasola, è rimandata alla prossima seduta. Il Mantica allegò la propria incompatibilità come presidente della cassa di risparmio. Su proposta di Pacile viene invitata la giunta a fare delle pratiche presso l'on. De Puppi, affinché voglia ritirare le dimissioni da consigliere. Pletti in massima contrario, perché quando uno, non sentendosi in grado di disimpegnare il mandato, vi rinuncia, pur encomandone la delicatezza, bisogna lasciarlo andare.

Sull'oggetto 5 (concentrabilità del legato Grimaldi) prendono la parola vari consiglieri e la discussione diviene animata. Vatri, presidente della congregazione di carità, ne fa l'istoriato e conclude per la sospensiva. Minisini dichiara di rispettare sempre la volontà dei defunti, e quindi conviene con la giunta, sulla non concentrabilità del legato nella congregazione di carità. Casasola dice che in materia di beneficenza egli ha una idea liberalissima qualunque siano le disposizioni del testatore; non crede quindi che il legato sia concentrabile.

Osserva però che se egli è d'accordo con la giunta nelle conclusioni non condivide il dubbio da essa manifestato in un comma della relazione che cioè detto legato potesse venire confuso ed amalgamato cogli altri legati di beneficenza, essendone lo scopo affatto differente. Propone quindi che detto comma venga tolto. Caratti applaude all'idea della giunta di salvaguardare il legato e quindi voterà la seconda parte dell'ordine del giorno; quanto poi alla prima parte ne chiede la sospensiva, opinando egli che l'indole del legato sia di beneficenza e perciò concentrabile. Dichiara quindi che ove non si accettasse la sospensiva voterebbe

contro le conclusioni della giunta. Anche Mantica conviene per la sospensiva.

L'assessore Cappellani, risponde che la giunta non può accettarla giacché si tratta che sieno di fronte ad un ordine prefettizio, il quale invita il consiglio a deliberare se sia o meno concentrabile. Non conviene poi con Caratti sull'indole del legato, il cui scopo stando alle disposizioni del testatore, non è quello della beneficenza. Casasola osserva essere necessario conoscere se la prefettura abbia assegnato un termine in caso negativo converrà sospendere. Ripete che il legato non è concentrabile, e che il motivo su cui la giunta vorrebbe fondare le sue conclusioni, non è serio, poichè in ogni modo il patrimonio resterebbe sempre separato.

Raccomanda poi che nelle pratiche da farsi con la famiglia per ottenere la garanzia, si usi la forma più corretta, trattandosi di una famiglia, che finora adempì scrupolosamente agli obblighi del legato.

Riplicano Cappellani e Caratti; messa quindi ai voti la sospensiva viene respinta, mentre la proposta della Giunta è integralmente approvata.

Sul ricorso Barbini contro la eleggibilità a consigliere comunale del signor Angelo Tonini, parla a lungo l'assessore Cappellani per giustificare la deliberazione della Giunta, che conchiuse per il rigetto. Caratti dichiara di astenersi dalla discussione e dalla votazione.

Ha quindi la parola il cons. Pletti, il quale, premesso che non si servirà di cavilli, di cui, egli dice, sono maestri gli avvocati, ma della sola arma della logica, dimostra la fondatezza del ricorso, con il fatto che il Tonini è direttamente interessato con l'amministrazione comunale, per i lavori stati assunti dal padre, lavori non ancora compiuti. A sostegno della sua tesi cita una farragine di relative disposizioni di leggi e decisioni di Corti. Conchiude per l'accoglimento del ricorso e per la surroga del consigliere Carlo Braida. Casasola osserva che avendo già il consiglio accettato la rinuncia del Tonini non può ora pronunciarsi sul presente ricorso, perchè si metterebbe in contraddizione; ad ogni modo la accettazione della rinuncia implica riconoscimento del diritto.

Subordinatamente poi dice che in mancanza dell'originale che dovrebbe trovarsi in mano del ricorrente, la notifica del ricorso non è provata, non bastandovi il registro degli uscieri, che è un semplice protocollo.

Conchiude quindi per la reiezione tanto più che il Consiglio ebbe già a pronunciarsi conformemente nel ricorso contro Luigi Bardusco.

Replica Cappellani, e Casasola presenta un ordine del giorno nel senso che data la rinuncia del Tonini il consiglio dichiara di non farsi luogo a deliberare. Messo ai voti viene respinta. Pletti presenta altro ordine del giorno per l'accoglimento del ricorso e chiede l'appello nominale. Risposero 26; tre sì e tre astenuti.

Sull'oggetto settimo, approvazione del bilancio preventivo dell'Ospedale, parla il consigliere Sandri, il quale, dopo una minuta critica del modo con cui procede quell'amministrazione, deplora che si presenti per l'approvazione il bilancio preventivo del 1894, mentre è ancora da approvarsi il consuntivo del 1893.

Propone quindi la sospensione indicando le varie riduzioni che si potrebbero portare in detto bilancio. Anche Caratti è del parere che si debba prima approvare il consuntivo dell'anno 1893, ed osserva che quantunque egli abbia tutta la stima per l'Amministrazione dell'Ospedale, crede che sia obbligo del cons. di vederci chiaro e non è punto disposto di approvare ad occhi chiusi, come purtroppo si usa da tanti anni.

Altre volte si discusse su questo proposito, ma si continuò sempre ad andar innanzi dello stesso trotto.

Measso risponde che il ritardo nel presentare il bilancio è un inconveniente che purtroppo si deplora quasi dappertutto; spera però che in breve si riuscirà ad ottenere la presentazione a tempo debito.

Osserva poi che il diritto di approvare il bilancio appartiene alla giunta provinciale amm., e che il consiglio è chiamato soltanto a dare il proprio parere.

Anche Basutti dice esser tempo di farla finita con questo sistema, che presenta sempre un avvenire incerto: propone quindi la sospensiva, e presenta analogo ordine del giorno. Measso dichiara che la giunta accetta la sospensiva a condizione che non suoni una nota di biasimo alla amministrazione del luogo.

Casasola propone di approvare il preventivo, allo scopo di non intralciare l'amministrazione, salvo poi a presentare delle mozioni durante l'anno; egli non presenta ordine del giorno.

Messo ai voti, l'ordine del giorno Biasutti viene approvato.

Il Sindaco, vista l'ora tarda (24 3/4), dichiara di sospendere la seduta, e propone che i consiglieri vengano riconvocati a domicilio.

A un altro anno dunque.

Divieto di mancia

La Società per l'illuminazione elettrica della Città rende noto, che ha severamente proibito a tutto il personale dell'officina, come pure agli addetti di percepire mancie in occasione del primo d'anno.

La suddetta Società confida, che i propri abbonati vorranno cooperare con essa per togliere questa deplorevole usanza denunciando quelli operai che trasgredissero all'ordine ricevuto.

Lotto Pubblico

Polla festa ufficiale di Sabato 6 Gennaio, l'estraz. del Lotto avrà luogo Venerdì. Il giuoco piccolo si chiude nel Mercoledì e l'estrazione viene chiusa nel Giovedì.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 26.º Reggimento fanteria eseguirà domani 31 dalle 12 1/2 alle 14 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Il Ritorno »	Fata
2. Mazurka « Marietta »	Marengo
3. Sinfonia « La Schiava Saracena »	Mercadante
4. Valtzer « A cento Atmosfere »	Gung
5. Atto I « Rigoletto »	Verdi
6. Marcia « Sola »	Novanta

Lunedì 1 gennaio dalle ore 12.30 alle 14.

1. Marcia « Austria »	Caroli
2. Polka « Circolo Artistico »	Guisa
3. Sinfonia « I diamanti della corona »	Auber
4. Mazurka « Enrichetta »	Fata
5. Preludio Coro Atto IV « Don Sebastiano »	Donizetti
6. Marcia « La Caccia »	Chiesa

Bollettino nero

Guardello Giacomo e Gio. Batta di Arta vennero denunciati perchè con pugni e calci percossero Merlo Maria alla testa ed in varie parti del corpo, causando lesioni guaribili in meno di 10 giorni.

Analisi chimica e materia medica

La polpa della Mora (Rubus Fruticosus) contiene il tannino e l'acido acetico. Questi principi combinati dalla natura in modo inimitabile esercitano un'azione leggermente astringente coarctiva sui minuti vasi capillari delle membrane mucose, e specialmente della bocca e della trachea. Per tale proprietà la mora fino ad antichità fu adoperata come valevole rimedio per curare le infiammazioni incipienti (afte, angine, afonia, tosse). Però si volle formare una conserva che, tenendo molto zucchero, riusciva irritante e talvolta nociva. Ora si trovano le pastine di mora senza zucchero, inventate dal Mazzolini di Roma che ad un piacevole gusto uniscono una portentosa azione curativa delle tosse incipienti. Costano L. 1 la scatola. Al di sotto di 10 scatole aggiungere cent. 70 per il pacco postale.

« Presso l'inventore — Stabilimento Chimico Quattro Fontane 18, Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4.50. — In un pacco postale entrano due bottiglie grandi o tre piccole: aggiungere L. 0.70 per l'affrancatura ».

Unico deposito in Udine presso la farmacia G. Comessatti — Trieste, farmacia Prendini farmacia Jeronitti, — Gorizia, farmacia Pontoni Treviso, farmacia Zanetti, farmacia Reale Biondi — Venezia, farmacia Bötner farm. Zampironi.

Ieri alle ore 19 dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Maddalena Pretti ved. Beym
d'anni 73.

Il figlio Guglielmo, le figlie Vittoria e Elisa, i generi Romay Francesco e Mori Pietro, i nipoti Aurelio e Teresa Nicoletti ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

Udine, 30 dicembre 1893.

I funerali seguiranno domattina alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale della Madonna delle Grazie, partendo dal Vicolo Grazie N. 2.

DIARIO SACRO

Domenica 31 dicembre — s. Silvestro Pp.
Lunedì 1 gennaio — La Circoncisione del Signore — Triduo per implorare il divino aiuto nel nuovo anno.
Martedì 2 gennaio — s. Macario ab.

Ripetiamo che domani, ultimo giorno dell'anno, avrà luogo nella nostra cattedrale la solita funzione in ringraziamento a Dio per i benefici ricevuti. La predica incomincerà alle 4 1/2 p.m.

Lunedì primo giorno dell'anno, festa della Circoncisione del Signore, si solennizza nella chiesa di S. Pietro Martire il SS. nome di Gesù. Il discorso è fissato alle ore 5 pom.

BIBLIOGRAFIA

Un libro russo sulla fonetica latina.

Il professore dott. G. Baudouin de Courtenay ha pubblicato poco fa un voluminoso lavoro dal titolo *Iskani po latinskoj fonetike* ("ossia delle lezioni sulla fonetica latina").

Il nome del professore polacco non è ignoto al Friuli, che egli cominciò a visitare fino dal 1873 per studiare i dialetti slavi, specie quello della valle di Resia, ove gli abitanti ebbero ad ammirarlo come un uomo prodigioso nel vederlo in quindici giorni impadronirsi della loro parlata così da poter valersene discorrendo. Anche l'estate passata egli fece una gita nel Friuli, e, fermatosi qualche giorno a Udine, percorse poi a piedi la valle del Natisone, raccogliendo nuova materia di studi.

Non sarà inutile ricordare come il professore Giovanni Baudouin de Courtenay, nato nel 1845 a Radzymin, studiava da prima nel ginnasio e nell'università di Varsavia, poi a quelle di Vienna, di Berlino, di Pietroburgo e di Lipsia. Dal 1872 al 1873 fece ricerche sui dialetti slavi e friulani dell'Austria e dell'Italia settentrionale sotto la guida dell'Ascoli. Nel 1875 fu nominato professore all'università di Kasan, più tardi passò a quella di Dorpat, ed ora s'è ritirato nella Polonia austriaca, a Cracovia.

Uomo veramente infaticabile, pubblicò numerosi lavori in varie lingue. Così, tra gli altri, nel 1865 stampava a Varsavia in polacco uno studio sulla "generale propagazione dell'alfabeto latino fra tutte le lingue slave"; nel 1868 in boemo a Praga "alcune osservazioni sull'ortografia polacca"; nel 1870, in russo, a Lipsia un lavoro sulla lingua antica polacca prima del XIV secolo; nel 1871, pure in russo, "alcune osservazioni generali sulla glottologia e sul linguaggio", e "alcune note sull'alfabeto universale slavo".

Nel 1875 egli stampava un "saggio di fonologia resiana" (*opit fonetiki resianskich govoro*) e il catechismo resiano, l'anno appresso alcune note "sull'armonia delle vocali in resiano" (*hoe-to po povodu resianskoj garmonii sosbucia glasnich*, Voronez, 1876).

Nel settembre del 1878 recossi al IV congresso degli orientalisti a Firenze, e fu poi pubblicata negli atti (vol. II, 1881) una sua memoria col titolo "note glottologiche intorno alle lingue slave e questioni di morfologia e fonologia ario-europea".

Quest'anno egli dava in luce i *Materialien zur sudslavi chen Dialektologie und Ethnographie*, stampati dall'imperiale accademia delle scienze a Pietroburgo, e conduceva a fine la pubblicazione della fonetica latina, lavoro su cui mi propongo di dare qualche cenno.

La scienza dell'idioma latino, idioma importantissimo nello studio comparativo delle lingue, quanto alla cognizione dei suoni e delle radici deve molto alle ricerche etimologiche di Augusto Pott, per ciò che spetta all'intelligenza delle forme della flessione a Francesco Bopp, fondatore dello studio comparato delle lingue, e circa alla pronuncia, alla teoria delle vocali e all'accento a W. Corssen. Molta luce sparse sul latino antico Federico Ritschl, e sul latino volgare, onde derivarono le parlate romane, lo Schuchardt.

Seguendo le tracce di questi dotti investigatori dell'antico idioma del Lazio, il prof. Baudouin de Courtenay prese a trattare l'anno scolastico 1879-80 nelle sue lezioni agli studenti dell'università di Kasan sulla fonetica comparata della lingua latina. Da esse raccolse poi la materia per un volume col quale si propose di agevolare ai russi lo studio del latino, e di aiutarli a conoscere i componenti fonetici di esso, le loro origini e le trasformazioni cui andarono soggetti.

L'introduzione al libro dà ampie notizie sulle fonti per lo studio del latino; segue quindi la storia dell'alfabeto che l'autore mostra derivato, come tutti gli altri alfabeti antichi, dal fenicio. I latini, tolto il loro alfabeto dai greci di Cuma, andarono via via modificandolo e perfezionandolo col lasciare alcune lettere e col prenderne altre. Il capitolo secondo e terzo trattano delle lettere e dei suoni. Seguendo il Baudouin de Courtenay nella esposizione evidente, direi quasi matematica, che egli fa del valore dei vari segni dell'alfabeto latino, troviamo quanto segue:

Dal confronto coll'alfabeto dorico apparisce che da principio la C corrispondeva per il suono a g. Doveva essere molto vibrata in mezzo di parola tra vocali, come s'argomenta anche dal vederla doppia in vocaboli ove tal fatto non può spiegarsi etimologicamente, per es. in *succus, buccina*, (a canto a *sucus, bucina*). Che se nelle lingue neolatine in certi casi divenne spirante (c, e) o anche esplosiva del genere delle consonanti pronunciate con parte anteriore della lingua (t), non si può dedurre che avesse tale valore in latino. Nella c dolce è da vedere uno svolgimento più tardi di cui può supporre si sia stato nel latino il germe. Ciò si prova colle iscrizioni, ove s'incontrano le forme CE e CI per QVE e QVI e viceversa. Al tempo della repubblica trovansi ancora *huiuice* per *huiuque*, come nelle epigrafi latine più tarde *requiescet* a canto a *requiescet*. La trascrizione in greco di parole latine di dà *Κικέρον*, *Κικέρων*, *Κικέρων*, *Κικέρων*; e i romani trascrivendo dal greco colle loro lettere rendevano sempre il x con C, come *Cecrops, Cimón, Cyprus*. Questo unico suono della consonante C sarebbe pure attestato dalle parole gotiche *ahkris, harkara, lukarn* derivate da *acetum, carcer, lucerna*. Le prime prove scritte che CE CI avessero un valore fonetico alcun che simile all'it. *ce ci* o a *se si* non si trovano prima del VI secolo d. G. C. quando, per es., si scrisse *sisterne, paze, Bincence*. L'autore conclude che la C latina corrispondeva a h forte, a k meno forte e a k palatina molle.

La Q quasi sempre nei monumenti latini apparisce a canto a V. L'umbrò e l'osco, non avendo il koppa ne la Q, rendevano QV con KV, per es.: um. *hvestur*, os. *hvaistur*, lat. *quaestor*. QV doveva avere il valore fonetico di kù (QVA, QVO) e di kù (QVI, QVE).

La G, derivata da C, per esprimere la esplosiva gutturale sonora, si pronunciava, com'è verisimile, in modo alquanto più duro davanti a o u che davanti a i; ciò si ricaverebbe pure dal vedere che nel primo caso essa non scomparve mai, si invece nel secondo. In una iscrizione africana, per es., si trova *vinti per viginti*.

Per la forma la F è come il digamma eolico, e grazie a questa somiglianza, alcuni grammatici latini attribuirono ad essa la pronuncia di V; ma nelle iscrizioni di ogni tempo non si trova mai F per V, e tutto induce a concludere che questa lettera indicasse la consonante sorda, dentilabiale spirante f.

La lettera S, a quanto pare, fu pronunciata forte, cioè sorda, in principio di parola, in mezzo avanti ad altre consonanti o dopo di esse; più dolce invece o sonora in mezzo di parola tra due vocali; dopo N debole. In fine di parola era sorda, debolissima, per cui da prima scomparve in alcune forme, e al principio del secolo quarto era già scomparsa in tutte.

Nell'antico alfabeto latino c'era la Z, che, uscita d'uso, ricomparve al tempo di Cicerone, ma solo in parole greche. Era un segno di trascrizione, e pronunciavasi in modo non molto dissimile dall'S aspra.

Quanto ad H si può dire che essa indicasse da principio un suono particolare determinato (spirito), poi, già nel latino antico, cominciava a pronunciarsi debolmente e a scomparire, pur essendosene conservato il segno nell'alfabeto. Al tempo classico il suono corrispondente a questa lettera si fe, più stabile sulle labbra delle persone colte, ma la parlata popolare continuava nell'uso di prima.

La X si può credere che corrispondesse a ks se si confronti l'alfabeto dorico; confrontando altri alfabeti si può concludere che essa in ogni caso indicasse l'unione della gutturale muta e della dentale spirante, cioè o la tenne ks o la media gs. In iscrizioni antichissime si trova sola (*Sexto*), ma già presto si vede anche unita all's (*saxum*). Al tempo dei Greci era usata e nell'un modo e nell'altro. In monumenti latini dei tempi più tardi leggiamo *visit* e *vixit*, *Alesander* e *Alexander*, *conflicissiet* e *conflicissiet*, dal che apparirebbe che, almeno in forme del dialetto, questa lettera corrispondeva a s ed ss.

Rispetto alla liquida L i grammatici latini distinguevano tre suoni, uno più pingue, uno più esile, e un terzo medio. Il Corssen in questi vocaboli vede la differenza di forza con cui la L sarebbe stata pronunciata: il Baudouin de Courtenay invece crede che vogliano indicare la gradazione di "durezza" o di "mollezza", a somiglianza di ciò che trovansi nelle lingue slave e nel lituano.

Nel latino antico R fece le veci di D (*arvenas, arvencos, arvisse*), e lo dire Prisciano: "antiquissimi vero pro ad frequentissime ar pone bant". Se veramente in latino avvenne questo mutamento di d in r, ciò confermerebbe l'opinione che tale consonante fosse un'anti-linguale. L'ipotesi poi, pure fondata su tale mutamento, che l'R latina si pronunciava da principio senza notevole vibrazione forse vale per il periodo più antico ma non per il tempo appresso; difatti Persio chiama l'R *littera canina*, e da altri è detta *consonans tremula*.

La M in principio di parola e in mezzo tra vocali era pronunciata con forza; e i grammatici la designarono col nome di *m apertum*; in mezzo prima di consonanti labiali era debole (*mediocre*), una specie di suono nasale, tanto che si vede spesso scomparire, come in *Poponi, Sapponi, de-cebris*, e nel latino più tardi si legge *incorporabili, exequi*; in fine era debolissima: *M obscurum in extremitate dictionum*, affermò Prisciano, e si assimilava facilmente alla dentale del principio della parola successiva (*cun filio*). Forse era qualche cosa di simile al *visarga* sanscrito. Al tempo tuttavia delle guerre macedoniche e siriche (circa due secoli prima di G. C.) sembra che il suono della M finale si facesse sentire spiccatamente nella pronuncia delle persone colte. Ma dalla fine del terzo secolo dell'era volgare in poi la perdita dell'M finale prima nei nomi e poi nell'altre forme appare frequente, dal che si conclude che nel linguaggio popolare di allora essa non si pronunciava più.

La N in principio di parola doveva suonare più forte, se si consideri che in tale posizione questa consonante nasale non si cambia in altri suoni; in mezzo di parola tra due vocali era pur forte, tanto che si vedeva alternarsi forme con N e NN (*Caecina* e *Caecinna, Munius* e *Munnius, Porcena* e *Porcenna*), ed era forte anche davanti alle consonanti d e t quando derivava da m (*tandem, veruntamen*). Prima di consonanti indicava un elemento nasale debole, e che fosse molto debole preposta a s, h, j, e si può concludere dal vedere che in tali casi spesso si dilegua. In fine poi era un suono debolissimo, e nei poeti drammatici essa colle consonanti della parola seguente non rendeva lunga la vocale che la precedeva.

Dal paragone cogli altri alfabeti si ritrae che la V fosse alcun che di mezzo tra le vocali e le consonanti. Negli alfabeti derivati essa ebbe due segni, V e U, e nella stessa scrittura latina si vede che indicava due elementi fonetici diversi, uno con valore di consonante, l'altro di vocale. Da Cicerone la V consonante è indicata come *labialis*. L'imperatore Claudio a rappresentarla volle introdurre il digamma rovescio; e Prisciano dice: *vau, id est digamma*. Nel trascriverla i greci adoperarono *ou* o *β*, e da ciò si potrebbe dedurre che per valore fonetico essa stesse fra questi due suoni. Doveva essere una denti-labiale o bilabiale. Quanto a V vocale Velio Longo notava che a Verrio Flacco pareva essere la lettera u ciò che per i greci è *ipsilon*, argomentando da questo che, per esempio, i latini dicevano *cupressum, gubernatorem*, e i greci *κυσσάριον, κυβερνήτην*. Mario Vittorino invece asseriva che i greci non potevano scrivere e pronunciare la U se non con *ou*. È un fatto però che essi la resero anche talvolta con *omicron* (*Πολύκλας*). Il prof. Baudouin de Courtenay opina che essa avesse il suono di u lunga o breve, ma anche un suono medio tra u e i, come attesta Quintiliano (*medius est quidam inter i et u sonus*), e come si concluderebbe dall'alternarsi delle forme *decima decuma, infimo infumo, Maximus Maximus* ecc.

Come la V anche la I ebbe in latino doppio valore, e indicò una semivocale e una vocale. La I semivocale in principio di parola e seguita da vocale, o in mezzo tra vocali appartenenti a parti diverse della parola composta (per es. *abudico, abiectus, obiectus*) corrispondeva alla nostra j. L'i in mezzo a vocali in una parola semplice, per attestazione di Prisciano, suonava come una doppia j, di cui la prima apparteneva alla sillaba precedente, l'altra alla seguente; ciò è asserito

pure da Valerio Probo, da Velio Longo, da Celsio presso Cassiodoro. I vocale fu breve e lunga; invece di l breve pronunciavasi spesso dal popolo E.

La vocale A ebbe sempre il suono che ha oggi, anzi dalle parole di Lucilio si argomenterebbe che non ci fosse differenza fonetica tra l'A lunga e la breve.

La E è un suono medio tra a e i. Da Quintiliano è detta *planior littera*. Né la E breve né la lunga ebbero sempre in latino il medesimo suono. Anticamente si pronunciava e invece di *e* (*Victorie, Fortune*). Da un luogo di Quintiliano si concluderebbe che la E lunga si sia pronunciata anche con un suono affine ad I. *In herē* — dice egli (I, 4, 18) — *neque ē plane neque ī audirē*.

L'O, suono intermedio fra a ed u, secondo un grammatico abbastanza tardo, "quando longa est intra palatum sonat: Roma orator; quando brevis est primum labris exprimitur"; cioè la prima si sarebbe avvicinata all'a, la seconda all'u. Ma questa attestazione vale solo per il tempo in cui il grammatico scriveva. Si può credere che la O avesse quattro gradazioni: O breve larga, O breve stretta, O lunga larga (p. es. *nōscere*), O lunga stretta (p. es. *clostrum* da *claudere*).

La y adoperavasi solo come segno di trascrizione per rendere il greco Y. Per la pronuncia corrispondeva a l vocale.

La parte prima del lavoro del professore Baudouin de Courtenay termina colle note su alcuni gruppi di lettere e di suoni, sulla ortografia latina e sulle mutazioni fonetiche per quanto si può giudicare dai monumenti.

Ma già mi sono diffuso oltre misura, ed è d'uopo che io finisca. Mi restingerò quindi a ricordare che la seconda parte del libro tratta dei legami etimologici dei singoli suoni e dei loro aggruppiamenti o alterazioni; la terza delle corrispondenze etimologiche dei suoni latini coi suoni delle altre lingue ario-europee e della fonetica comparata.

L'autore fa osservare in fine del suo lavoro che e per essere questo stato pubblicato lentamente in un periodico, le *Filologicae Sapientiae*, così che trascorsero dieci anni dal principio dell'impresa, e per non aver egli potuto seguire tutti gli scritti comparsi in questo mezzo e riguardanti più o meno la materia da lui trattata, mancherà a l'esso quella unità e quella perfezione che egli avrebbe desiderato.

Ma, per quanto al professore Baudouin de Courtenay l'opera sua possa sembrare meno compiuta, essa è tuttavia un libro assai pregevole, ove è stata raccolta e ordinata una abbondante messe di notizie, ove gli argomenti sono trattati con quella valentia, con quella sicurezza di metodo, con quella copia di cognizioni nella scienza del linguaggio che sono proprie dell'illustre autore.

G. LOSCHI.

* Voronez, tipografia di V. I. Isaev, 1893. Il volume di 463 - XXVIII pag. in ottavo è in vendita, al prezzo di tre rubli, dall'editore, e anche a Varsavia da E. Vende e C., a Kasan da A. A. Dubrovina, a Pietroburgo da I. G. Martinov.

Asilo notturno

Domani alle ore 20 avrà luogo nel teatro Nazionale la nomina del Consiglio definitivo che non potrà aver luogo per mancanza di numero nel giorno 28.

ULTIME NOTIZIE

In Sicilia

La tranquillità, dopo i fatti dolorosi degli ultimi giorni, è stata turbata.

Vari presidenti dei fasci dei lavoratori telegrafarono a Crispi, offrendo la loro cooperazione per il mantenimento dell'ordine, ma sollecitando i provvedimenti d'ordine amministrativo ed economica, atti a calmare le popolazioni che si reputano tagliate dai municipi.

Crispi li esortò a fidare nel governo.

Il Consiglio comunale di Missimeri abolì il dazio sulle farine e diminuì tutte le altre tasse che gravavano sui poveri per l'importo di undicimila lire. La popolazione acclamò la rappresentanza.

Altrettanto si fece in alcuni grandi comuni, come Alcamo, della provincia di Trapani, Borzetto ed altrove.

È stato accertato che le guardie diaziane di Lercara non fecero fuoco sulla popolazione. Le autopsie confermano che le ferite vennero fatte da proiettili tirati dalla truppa.

Si telegrafa da Caltanissetta: Scortati dalla truppa e da carabinieri, sono giunti dal comune di Valguarnera circa cinquanta detenuti imputati di aver preso parte alle recenti sommosse.

Il sottosegretario alla guerra

A sottosegretario di Stato al ministero della guerra fu nominato il maggior ge-

nerale Giacomo Bagliolo comandante la brigata Cuneo.

Il Bagliolo fu già capo dei servizi amministrativi al ministero della guerra.

La commissione d'inchiesta per il Senato

Domani si riunisce la commissione che deve esaminare il plico delle sofferenze nei riguardi dei senatori. Si prevede che la commissione adotterà la massima del segreto. Si affretteranno i lavori, sperando di terminare la relazione possibilmente per la riapertura del Senato.

Vittime della nebbia

Amsterdam 29 — Iersera in seguito a densa nebbia ventisette persone caddero in acqua. Furono già ritrovati venti cadaveri.

TELEGRAMMI

Londra 29 — Ieri avvenne l'esplosione di un c'indro nel docks di Southampton. Se ne ignora la causa. Vi sono parecchi feriti.

Sofia 28. — Alla Sobranje si discute la domanda del ministro della guerra per il credito di un Milione e mezzo per l'acquisto di cannoni a tiro rapido.

Montevideo 29. — Ellaari pose la sua candidatura alla presidenza della repubblica.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

OGGI

chiusura in tutto il Regno della vendita dei Biglietti Lotteria Italiana Privilegiata con grande estrazione in Genova

DOMANI A MEZZOGIORNO

1. Premio L. 200.000

8305 PREMI da Lire

200.000 - 10.000 - 5.000 - 1.000 ecc., tutti pagabili in contanti senza alcuna ritenuta.

Un numero può vincere più premi

CON UN LOTTO DA 100 NUMERI si vince sicuramente

OGNI NUMERO COSTA 1 LIRA

Ricchi doni all'atto dell'acquisto di ogni biglietto come da programma.

Spedire subito vaglia telegrafica (con indirizzo preciso) da L. 1, 5, 10, 100, alla

Banca F.lli Casareto di F. Co GENOVA

Statue e Crocifissi in plastica

Alla Libreria Patronato, via delle Poste 16 Udine si trova un copioso assortimento di STATUE e CROCIFISSI in plastica di vario soggetto, grandezza finalmente eseguiti. prezzi sono 1, di tutta convenienza

MERCERIA URBANI RAIMONDO

PIAZZA S. GIACOMO

Nuovo e ricco assortimento di Stoffe nere per Ecclesiastici di autunno d'inverno

Tappeti e damaschi

qualunque articolo per uso di Chiesa con oro e senza oro, per appartamenti e forniture in oro fino e falso; si spediscono campioni e listini a richiesta.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annanzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.



Questo finissimo sapone, a base di puro olio d'oliva e di sostanze balsamiche, è specialmente preparato per la pelle delicatissima dei bambini e delle signore. — Per i suoi componenti antisettici è assai vantaggioso onde prevenire i

GELONI

e premunirsi contro la fastidiosa e depurante SCREPOLATURA DELLA PELLE

Il Sapoli non contiene colori nocivi — non è fatto con sostanze alcaline — non irrita la pelle, anzi produce una impressione carezzevole, come di velluto. Col l'uso continuato del Sapoli, si ottiene la tanto desiderata e seducente

BELLEZZA DELLE MANI

Il vero Sapoli si vende dalla Ditta produttrice A. BERTELLI & C., Milano, a L. 1,20 il pezzo; più cent. 50 per il porto; due pezzi L. 2,50 e 12 pezzi lire 12,50 franchi di porto. — Ai medesimi prezzi il Sapoli si vende in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chincaglierie, Negozi di mode e Stab. di bagni.



all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATA DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI E PERMESSA ALLA VENDITA IN ITALIA CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA in data del 23 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del Ferro, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura depurativa, ricostituente, ferruginosa. Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere Pillole di Blancard, esigete il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Union des Fabricants.

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40

Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

Vendita autorizzata del consiglio superiore d'igiene.

AVVISO

Grandi provvedimenti per l'umanità! Non più fumo nei lumi, nelle case, né odore; non fiamma rossa: tutti questi inconvenienti sono scongiurati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio ha acquistato quest'anno un grandissimo assortimento di lumiere a petrolio e di tutte le qualità di lampadari a sospensione, e da appendersi alle pareti, e per tavolo, anche ad olio e petrolio di eleganti formati in modo da soddisfare a tutte le esigenze.

La suddetta ditta ha trovato un sicuro provvedimento per evitare il fumo l'odore anche alle macchine di fiamma circolare vecchie, dando luce forte e chiara.

Non dubita quindi che i signori acquirenti ne rimarranno pienamente soddisfatti.

Officina Meccanica
DOMENICO RUBIC

UDINE
Ponte Poscolle

Costruzione di Filande per la trattura della seta « sistema perfezionato ».

Macchine relative per la lavorazione della seta.

Bacinelle filatrici. — Rubinetti scaricatori ed immettitori. — Scopinatrici (Battuse). — Estrattore della fumana. — Pompe tubi d'ogni genere.

Si assume la commissione di Filande « ultimo modello » di qualsiasi numero di bacinelle, con Caldaia a vapore e relativa motrice.

Si assume pure la riduzione delle vecchie filande riducendole al nuovo sistema.

Le commissioni tutte si eseguono colla massima perfezione d'arte, ed a prezzi da non temere concorrenza.

Inoltre presso lo stesso trovansi pompe in genere, quali per attingere acqua, per innaffiare giardini, per incendio, per vino ecc. ecc. Come pure torchi per uva, il tutto a prezzi convenientissimi.

Si nota poi che le pompe per vino sono d'ultima costruzione la quale permette che il liquido non venga sbattuto.

Si fabbricano e si mettono a posto parafulmini d'ogni genere.

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di amiche colorito e garantito igienico — Dose per 50 litri L. 2,20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione.

OROLOGERIA ed OREFICERIA
LUIGI GROSSI

Via Mercatovecchio 13 -- UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento, e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Catene d'oro e d'argento, Fornimenti completi per signora, Braccialetti, Buccole Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.



LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

fra ANVERSA e
NUOVA YORK
Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. — Tutti vapori di prima classe. — Prezzi moderati. — Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgersi a von der Becke e Marsily, in Anversa Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

Volete godere buona salute e viver lungamente?

FATE USO DEL

FERRO MALESCI

Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri

IL MIGLIORE

PREMIATO
con Medaglie e Diplomi d'onore

Ricostituente depurativo del sangue

ADOTTATO

nei RR. spedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasca, Tommasi, Galassi, Lessona, Di Lorenzo, Shvardi, Tomaselli, Spediacci, Cozzolino, De Luca, Bartoli, Blasi, Lelli, Maggiorani, Comm. Dott. Carlo Saglione, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Grocco, Brugnoli, Morselli, Galvagni, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Corona, Cesari, ed altri tremila celebri Medici italiani ed esteri.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (fiori bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) tisi, sifilide, costituzionale, scrofula, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbose che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'ancora di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sostituibile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Trefusia, al disgustoso Olio di Merluzzo o ad altri altri ferruginosi.

Esigete la Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI

Formola 12 O/O Ferro chimicamente puro

TE LA SAL

Liquore Stomacico Ricostituente

DI
FELICE BISLERI
MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA



La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

GIORNALE DI KNEIPP

Col giorno 1 Giugno passato è uscito per tutta l'Italia il GIORNALE di KNEIPP, organo ufficiale del sistema di cura Kneipp, fedele traduzione del « Kneipp Blätter » edito in lingua tedesca in Donauwörth dal sig. L. Auer e redatto dal sig. I. Oki direttore del « Bad Sultz » Stabilimento idroterapico climatico, bagno modello del sistema Kneipp, in Peissenberg.

La pubblicazione del « Kneipp Blätter » è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare la intelligente e provvida cura del celebre PARROCO KNEIPP, da essersi già meritata l'onore di due altre edizioni, una francese l'altra inglese.

In Italia il nome di Kneipp è già conosciuto, e molti Italiani vanno debitori a lui per il ristabilimento della loro guasta salute, ma non vi sono ancora conosciute le opere sue, eppure sono esse quelle che fanno dell'arte del Kneipp un bene pubblico ed universale: non esisteva finora veruna traduzione italiana del Kneipp Blätter che raccoglie quanto vi ha più di interessante sul metodo della cura a seconda dei vari mali che tormentano l'umanità.

Il GIORNALE di KNEIPP è quindi necessario a tutti: agli ammalati per trovare il modo di guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il parroco Kneipp non è l'inventore, ma bensì il riformatore della cura idroterapica. Dio lo ha fornito di rare doti, egli ha principalmente una grande perspicacia nella diagnosi delle malattie; per oltre 30 anni egli ha sempre praticato e migliorato, colle esperienze fatte, il suo sistema. Al presente il suo sistema è arrivato ad una perfezione che può vantarsi di assicurare moralmente il buon esito della cura d'ogni malattia, se le forze del paziente non sono ancora si decadute da non sopportare una cura forte e delle applicazioni energiche. Il lupus p. e. ed il cancro sono sempre passati per incurabili, eppure il parroco Kneipp è riuscito a curare vari casi. Gli ammalati poi che dai medici erano stati dati per disperati, e furono poi curati da Kneipp, sono senza numero. Per dare una prova dell'efficacia della cura Kneipp, basta il fatto che ogni anno si portano a Werisshöfen dalle 15 alle 20 mila persone da tutte le parti del mondo e che forse altrettante sono quelle che si rivolgono in iscritto all'abate Kneipp per consiglio.

Il sistema Kneipp è inoltre il metodo di cura meno caro. In moltissimi casi ognuno può essere il suo proprio medico, basta che egli posseda il GIORNALE di KNEIPP qual fido consigliere.

Per accordi presi col signor L. Auer, proprietario ed editore del « Kneipp Blätter », la Tipografia del Patronato in Udine, premiata a varie esposizioni e da S. Santità Leone XIII con due grandi medaglie d'oro, è la sola autorizzata alla pubblicazione del Giornale Kneipp in Italia, Litorale austriaco e Tirolo italiano.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP, si ricevono esclusivamente alla Tipografia Patronato via della Posta 16, Udine.

L'ufficio annunzi del GIORNALE di KNEIPP è pure aperto nei locali della Tipografia Patronato.

Il GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1° e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4° reale

Prezzo annuo di associazione anticipato L. 5

Per associarsi al GIORNALE di KNEIPP, basta inviare una Cartolina-Vaglia di 5 lire e costo di cent. 10 alla Tipografia editrice Patronato, Udine.

Il primo numero del GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1° Giugno p. v. con ritratto e biografia dell'abate Sebastiano Kneipp parroco in Wörschhofen.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP si ricevono fin d'ora.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16, — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. — Specialità per regali.